

ERT



Anna
Della Rosa

Sandro
Lombardi

Giovanni
Testori

ERODIÀS

+

MATER STRANGOSCIÀS

di Giovanni Testori
da Tre Lai
un progetto di Sandro Lombardi
per Anna Della Rosa
assistente alla regia Virginia Landi
assistente alla drammaturgia Alberto Marcello
disegno luci Vincenzo De Angelis
produzione Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale, Compagnia Lombardi-Tiezzi
progetto realizzato in collaborazione con
Associazione Giovanni Testori

si ringrazia Nicolò Rossi per aver concesso il testo della sua revisione critica dei *Tre Lai*
si ringrazia Giovanni Agosti per la condivisione del suo sapere
si ringrazia Federico Tiezzi senza il cui lavoro per i *Tre Lai* tra 1996 e 1998 questo progetto non sarebbe neanche concepibile
si ringrazia Valter Malosti per aver accolto con entusiasmo il progetto

foto di scena Daniela Neri

durata 70 minuti

Lo spettacolo ha debuttato al Teatro delle Passioni di Modena a ottobre 2023 nell'ambito di un focus a cura di ERT dedicato a Giovanni Testori in occasione del centenario dalla nascita

*«Comunque,
dato che d'in fondo della sala
segno me fan
de tegnir un po' d'ordine
nella verbala cagarìa,
quella tal grotta là
eva la reggia
ed il celesto impero
dove el di te Gesù
dal ventre d'una vergina
sarisaresse, ecco, sortù...
Una vergina
l'arebbe, dunca, partorato?»*

Erodiàs
Giovanni Testori



La straordinaria esperienza attoriale di Sandro Lombardi e il grande talento di Anna Della Rosa insieme in un'operazione inedita in Italia: *Erodiàs + Mater strangosciàs* è il passaggio di consegne artistiche di Lombardi, storico interprete dei *Tre lai* di Giovanni Testori, all'eclettica Della Rosa. Non si tratta dunque di una regia, ma della trasmissione di un sapere, un vero e proprio dono dell'attore più esperto alla più giovane, come tipico della tradizione orientale.

I *Tre lai* testoriani, pubblicati postumi nel 1994, sono tre laceranti monologhi in forma di poesia pronunciati da tre figure femminili: Cleopatra, che soffre per l'amore consumato, ma poi drammaticamente perduto, per il generale romano Antonio; Erodiade, tormentata dalla follia per una relazione mai realizzata con il profeta Giovanni; e Maria di Nazareth, piena d'amore puro di fronte alla sofferenza del Figlio durante il Calvario. Sono donne che, in modo diverso, si trovano ad affrontare un vuoto incolmabile e abissale.

Le angosce di queste eroine sono state messe in scena da Sandro Lombardi nel 1996 (*Cleopatràs*) e nel 1998 (*Erodiàs e Mater strangosciàs*), in interpretazioni in grado di restituirne l'umanità e la fragilità del loro intenso dolore.

Venticinque anni dopo Sandro Lombardi ha sentito il desiderio di consegnare ad Anna Della Rosa i ruoli di Erodiade e della Mater Dolorosa, dopo aver assistito alla *Cleopatràs* messa in scena da Valter Malosti nel 2020 in cui l'attrice era protagonista.



POSTILLA IN FORMA DI EPISTOLA

Anna carissima,

due parole adesso che stai per andare in scena portando con te ogni mio affetto teatrale.

Questo che ti consegno è un lascito: quanto resta di un mio spettacolo tra i più amati, e che risale a molto tempo fa.

A lungo ho desiderato tornare a indossare il frac sdrucito con cui impersonavo Erodiàs e i modesti panni per dare corpo alla Mater strangosciàs.

Era il 1998.

Avevo iniziato la mia avventura testoriana nel 1994 in una complicità avventurosa con Giovanni Agosti e Federico Tiezzi, e mai avrei potuto immaginare che con quei lavori avrei toccato il meglio di me, quella nostra povera e splendida cosa che è l'arte dell'attore.

Poi il tempo è scappato via: niente è fermo, niente è mai stato fermo.

Quando ti ho vista ho capito: tutta la materia eruttiva di quegli spettacoli era ancora dentro di me, pronta a che io la consegnassi, la donassi, l'affidassi a qualcuno – a te così come accade nelle grandi tradizioni orientali, in cui il passaggio

dei saperi va da attore a attore, senza mediazioni autoriali o registiche.

Quei segreti che in genere nessun attore comunica a qualcuno, li ho confidati a te. Adesso sono tuoi.

Come se io mi incarnassi in te, e tu resuscitassi il me di allora, la giovinezza mia (e di Federico), una stagione antica, il tempo perduto della felicità.

Talvolta così lontano, il tempo trascorso, da far sembrare, la nostra, la vita di un altro, di un essere che abbiamo amato e sia scomparso...

Ma ecco che la felicità ritorna: è nel lavoro che si annida, in questo nostro affanno quotidiano nell'ininterrotto interrogarci sul senso delle cose, delle parole di pietra e miele che diciamo

E dunque avanti, ora, e come si dice dietro le quinte: tanta merda!

Sandro Lombardi

[Guarda qui il diario di lavoro](#)

«La lingua di Testori chiede al muscolo della lingua precisione, al muscolo del cuore sangue. Sandro mi sta donando il lievito impastato della sua vita, della sua arte e della parola di Testori. È un dono sacro di cui cercherò di essere all'altezza per poterlo donare a chi verrà a teatro a vedere il nostro spettacolo».

Anna Della Rosa



APPUNTI DI LAVORO

Estratti da *Il mio Testori*
di Sandro Lombardi

[...] Tra le tante cose che ho imparato da Testori, su tutte domina lo strazio, solo in parte di marca proustiana – e in caso più vicino al proustismo di Luchino Visconti –, dato dal tornare sui momenti più significativi del proprio passato, sui volti che abbiamo amato, sulle lacrime che abbiamo versato, sulle stagioni storiche e culturali che hanno abbracciato le nostre vite, sulle scintille di grazia che l'esercizio della professione ci ha regalato. Testori offre molto all'attore – anche al regista, naturalmente, ma di più all'attore. La sua vena drammaturgica sgorga in funzione del corpo – cuore e carne, mente e sesso – dell'attore. È, la sua, una poetica del sangue e delle viscere in cui si celebra il mistero della parola che si incarna. Certo, se all'attore Testori offre molto, anche molto gli chiede: esige infatti che si lasci possedere da un verbo incarnante e di farsene ricettacolo prima, per poi restituirne la forza, la violenza, la tenerezza, la sensualità sotto forma di voce e espressione. Gli chiede anche di tenersi in perenne equilibrio tra la vis tragica e quella comica – così almeno è stato per me con *Edipus*, 1994; *Cleopatràs*, 1996;

Erodiàs e Mater strangosciàs, 1998; di nuovo *Erodiàs*, 2008: quasi quindici anni di dedizione pressoché assoluta [...]

Estratti da *Io e Sandro giochiamo insieme fuori dal tempo* di Anna Della Rosa

[...] Sandro, con una delicatezza e un pudore che sempre più imparerò a conoscere e a riconoscere (così come i suoi lampi di ironia di gatto negli occhi) mi dice: «Vorrei consegnarti la mia interpretazione dei *Due lai*, ti farebbe piacere?». Mi si allaga il cuore per l'emozione e per la consapevolezza fulminante della generosità e dell'eccezionalità del suo gesto.

Durante le prove mi ripete (con quanta pazienza e dolcezza): «Varia il ritmo, lavora ogni parola, ogni sillaba per dipanare il groviglio del testo affinché il pubblico capisca, affinché emergano le infinite variazioni del testo, il gioco, le rime, lo strazio, lo sconvolgimento del desiderio e l'amore più incondizionato. Io facevo così, risolvevo così questo passaggio, prova anche tu ma mi raccomando fallo tuo!». [...]

Mentre recito sussurra «sì» e con un sospiro mi suggerisce che è il momento di respirare, di sospirare, di lasciar andare... Sandro respira con me.

I *Due lai* sono la casa perduta dell'infanzia, ne ripercorri le stanze con la memoria e esplodono lampi di struggente malinconia e di amore assoluto. Sandro ne conosce ogni angolo e mi fa luce, mi prende per mano e mi accompagna nelle stanze, dentro gli armadi, sotto i letti, in cucina, nell'aia... [...]

C'è così tanta infanzia per me nei due *Lai*, e io e Sandro giochiamo insieme fuori dal tempo rapinoso che incalza tutti noi verso la fine, per dare vita a quel misterioso tempo del teatro in cui tutti noi, attori e spettatori, siamo liberi: possiamo correre, volare, morire e risorgere, essere uomo donna assassino «regina et anca filandera», essere per sempre e pienamente insieme vivi.

[Leggi qui il dossier completo](#)



BIOGRAFIE

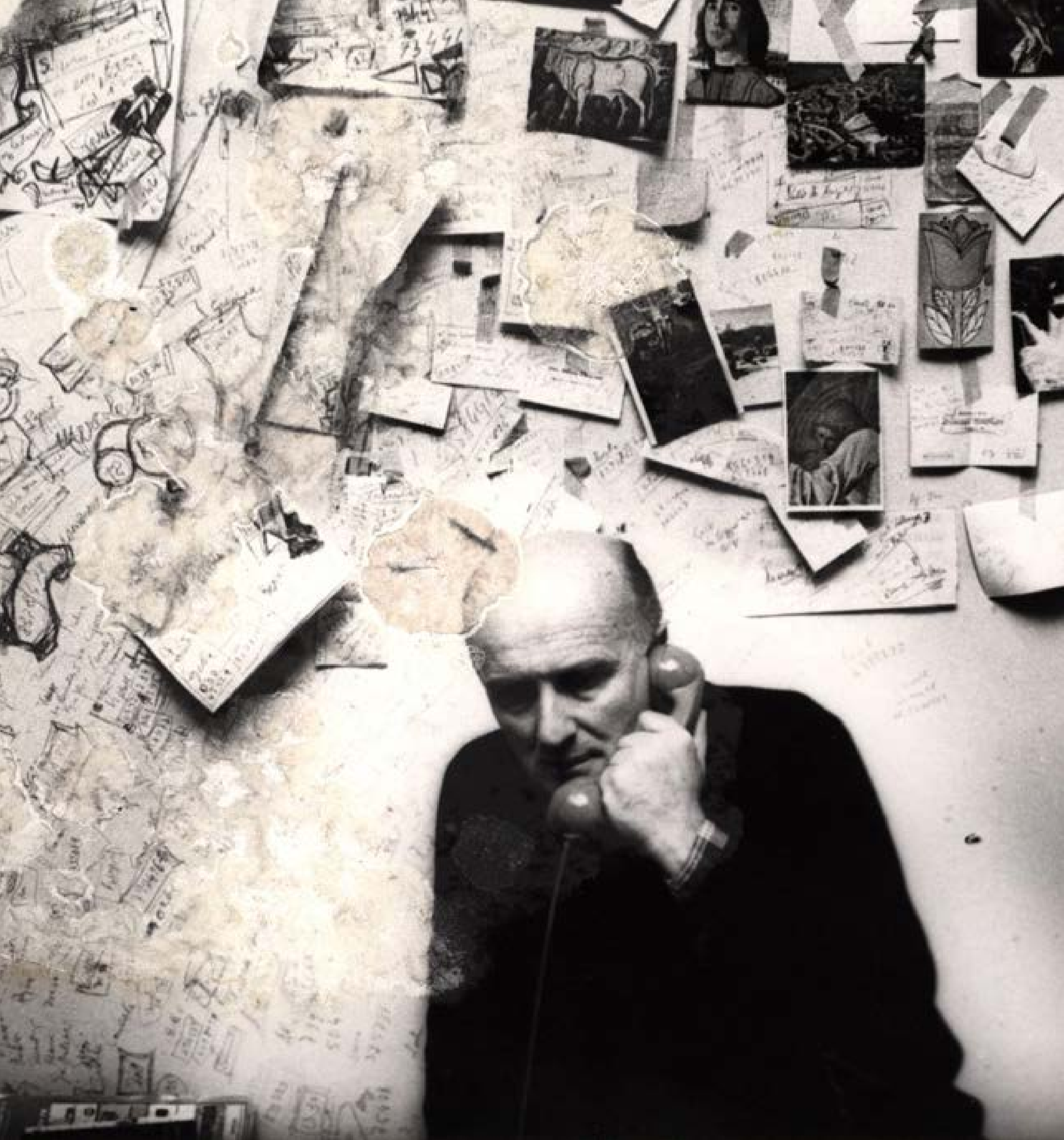
Sandro Lombardi, attore e scrittore. Diretto da Federico Tiezzi, ha interpretato testi di Aristofane, Beckett, Bernhard, Brecht, Cechov, D'Annunzio, Forster, Luzi, Manzoni, Müller, Pasolini, Pirandello, Schnitzler. Di grande rilievo i suoi spettacoli da Giovanni Testori, che hanno rivoluzionato l'immagine dello scrittore lombardo. Per quattro volte, tra 1988 e 2002, ha ricevuto il Premio Ubu per la migliore interpretazione maschile. Ha inciso su cd le *Poesie* di Pasolini e l'*Inferno* di Dante (Garzanti), *La pietà e la rivolta. Il teatro di Giovanni Testori negli spettacoli di Sandro Lombardi e Federico Tiezzi* (Edizioni ERI). Le più recenti interpretazioni, unanimemente apprezzate, sono *Scene da Faust* di Johann W. Goethe e *Il Purgatorio* di Mario Luzi,

2022. Tra teatro, musica e radio ha lavorato, tra gli altri, con Fabrizio Arcuri, Alesssandro Benvenuti, Furio Bordon, Paolo Castagna, Arturo Cirillo, Giancarlo Cobelli, Giovanni Fago, Rainer W. Fassbinder, Flavia Gentili, Roberto Latini, Claudio Longhi, Piero Maccarinelli, Mario Martone, Riccardo Muti, Giorgio Pressburgher, Carlo Quartucci, Pascal Rambert, Luca Ronconi, Paolo Rosa, Giorgio Sangati, Fabrizio Sinisi, Fabio Vacchi, Robert Wilson. È autore del saggio autobiografico *Gli anni felici* (Garzanti 2004, Premio Bagutta Opera Prima), del romanzo breve *Le mani sull'amore* (Feltrinelli 2009) e del racconto lungo *Queste assolate tenebre* (Lindau 2015). Ha curato, per Zanichelli, la sezione *Teatro* dell'antologia letteraria per le scuole medie superiori *Testi e Immaginazione*, 2014. Del 2016 è *Puro Teatro* (Cue Press). Per le Edizioni del Premio Testori, ha pubblicato insieme a Federico Tiezzi *Due scritture sceniche da Arthur Schnitzler*, 2020. Per Emons ha realizzato due audiolibri: *Orlando* di Virginia Woolf, 2020, e *La prigioniera* di Marcel Proust. Nel 2025 Sandro Lombardi sarà il *Casanova* di Fabio Condemi, nel nuovo spettacolo del regista che affronta le memorie autobiografiche del celebre filosofo e libertino veneziano attraverso la lente poetica del drammaturgo Fabrizio Sinisi.



Anna Della Rosa, diplomata alla scuola d'arte drammatica Paolo Grassi, si specializza con Luca Ronconi e Massimo Castri. Debutta con Peter Stein al Teatro Greco di Siracusa e nei più importanti teatri antichi d'Europa. È protagonista diretta da Toni Servillo, Luís Pasqual, Pascal Rambert, Valter Malosti, Martin Kušej, Marco Bellocchio, Andreè Shammah, Marco Baliani, Davide Livermore, Veronica Cruciani, Simone Toni e Jacopo Gassmann, per il quale è Ifigenia nell'*Ifigenia in Tauride* al Teatro Greco di Siracusa nel 2022. Per il ruolo di Giacinta ne *La Trilogia della Villeggiatura* diretta da Toni Servillo vince il Premio ETI Gli Olimpici del Teatro come migliore attrice emergente e il Premio

Virginia Reiter, per la sua interpretazione in *Blackbird* diretta Luís Pasqual vince il Premio Marisa Bellisario e il Premio Duse come migliore giovane attrice di teatro e il premio Internazionale “Amici di Milano per i giovani”. È finalista al Premio Ubu come miglior attrice nel 2008 per il ruolo di Giacinta e nel 2021 per le sue interpretazioni di *Cleopatràs* di Giovanni Testori con la regia di Valter Malosti e di *Sorelle*, scritto e diretto da Pascal Rambert. È la voce di *Via col vento* di Margaret Mitchell e di *Leggere Lolita a Teheran* di Azar Nafisi, audiolibri prodotti da Storytel. È la Ragazza Esangue ne *La grande bellezza* di Paolo Sorrentino, Premio Oscar 2014 come miglior film in lingua straniera. Nella stagione 2023-2024 è coprotagonista con il regista Valter Malosti della produzione ERT *Antonio e Cleopatra*, per cui riceve il Premio Internazionale Flaiano per il Teatro 2024 per la Miglior interpretazione femminile, e interpreta *Durante*, testo e regia di Pascal Rambert. Riprende inoltre *Accabadora*, dal romanzo di Michela Murgia, drammaturgia di Carlotta Corradi e regia di Veronica Cruciani, una co-produzione ERT con Savà Produzioni Creative. Nel 2024 ha ricevuto inoltre il Premio Duse come miglior attrice della Stagione 23/24 e il Premio della Critica assegnato dall'Associazione Nazionale Critici di Teatro.



L'AUTORE

Giovanni Testori (1923-1993)

È stato drammaturgo, scrittore, pittore, critico d'arte, regista e attore.

Nato a Novate Milanese, già a 17 anni collaborava con alcune riviste del GUF.

Dal 1952 è stato allievo prediletto di Roberto Longhi, pubblicando celebri scritti sull'arte lombardo-piemontese fra il '500 e il '700. La sua prima opera narrativa

è *Il dio di Roserio* (1954). A questo segue il ciclo *I Segreti di Milano* e l'esordio come drammaturgo con *La Maria Brasca* (1960). Gli anni Sessanta sono segnati dal sodalizio con Luchino Visconti e nel 1972 con Franco Parenti porta in scena la *Trilogia degli Scarrozzanti* dando vita, con Andr e Ruth Shammah al Salone Pier Lombardo. Nel 1977 la morte della madre d  inizio a una nuova fase della vita dello scrittore, segnata dal monologo *Conversazione con la morte* e dalla collaborazione con il Teatro dell'Arca di Forl . Gli anni Ottanta sono segnati dal lavoro con Franco Branciaroli e con il Teatro degli Incamminati, fondato insieme a Emanuele Banterle. Dalla met  degli anni Settanta, Testori aveva preso il posto di Pasolini come commentatore in prima pagina del "Corriere" e dal 1978   stato responsabile della pagina artistica. Dopo tre anni di malattia, Testori muore il 16 marzo 1993.

Tratto da: giovannitestori.it

ERT

Tutti i libretti digitali sono consultabili anche sul sito
castelfranco.emiliaromagnateatro.com

Emilia Romagna
Teatro Fondazione

Teatro Nazionale
direzione Valter Malosti